

Je suis Gioachino Rossini

Un'opera buffa o un melodramma (decidete voi) in tre atti:

- 1 - La mia storia da slide 1
- 2 - Le mie opere da slide 10
- 3 - Curiosità che mi riguardano da slide 21



1 - La mia storia

Mi chiamo Gioachino Rossini, o se preferite anche Gioacchino, e sono nato il 29 febbraio del 1792 a Pesaro, territorio allora inglobato nello Stato Pontificio.



Sono nato nella abitazione dei miei genitori sita in una via del centro storico della città e che dopo la mia morte è stata a me intitolata.

L'abitazione è sin dal 1892 di proprietà del Comune ed è adibita a museo. Nel 1904 è stata dichiarata Monumento Nazionale.

La mia famiglia era di semplici origini: mio padre Giuseppe, detto "Vivazza" era originario di Lugo di Romagna e per professione suonava la tromba nella banda cittadina; mia madre, Anna Guidarini era nata ad Urbino ed era una discreta cantante.

Con queste premesse potete benissimo immaginare cos'altro avrei potuto fare se non il compositore.



Sono stato soprannominato il *Cigno di Pesaro* ed anche il *Cignale di Lugo* ed in quest'ultima città sono stato considerato cittadino adottivo.

Vivendo a Lugo ho appreso le prime nozioni di teoria musicale presso la scuola dei fratelli Malerbi, mentre a Bologna, ove mi ero successivamente trasferito, ho iniziato a studiare il pianoforte e la spinetta presso il Maestro Giuseppe Prinetti.



A 14 anni, nel 1806, mi sono iscritto al Liceo Musicale Bolognese (oggi denominato Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini) appassionandomi alle composizioni di due grandi artisti stranieri Haydn e Mozart ed ho anche ammirato le opere di Cimarosa.



Ricordo che il 22 aprile del 1804, ad appena 12 anni, mi sono esibito nel provvisorio Teatro Comunale di Imola cantando unitamente a mia madre Anna. Il Teatro successivamente è stato intitolato alla cantante Ebe Stignani. In quella occasione mi sentii orgoglioso.



Dal 1815 al 1822 sono stato Direttore Musicale del Teatro San Carlo Di Napoli. Subito dopo ho lasciato l'Italia per trasferirmi a Parigi dove, nel 1824, ho assunto l'incarico di Direttore della musica e delle scene del Théâtre-Italien.



Nel 1822 ho sposato in quel di Castenaso la cantante lirica Isabella Colbran dalla quale, purtroppo, mi sono separato 8 anni dopo; successivamente alla morte di lei, nel 1846 ho sposato in seconde nozze Olympe Pélissier.

Il 7 agosto 1829 ho ricevuto direttamente da Re Carlo X l'onorificenza della Légion d'honneur, dopo averla inizialmente rifiutata ritenendo che prima di me andassero premiati altri musicisti francesi di quel periodo. Il riconoscimento mi venne assegnato per il successo ottenuto per l'opera "*Le Siège de Corinthe*".



Uno dei ricordi amari della mia vita mi riporta al 27 aprile del 1848 allorchè, trovandomi a Bologna, mi affacciai al balcone della mia abitazione unitamente ad Olympe per ricevere un omaggio dalla banda dei volontari romani durante le movimentate giornate del '48 bolognese.



Purtroppo l'omaggio si tramutò in una violenta contestazione che, spaventandomi, mi convinse a lasciare per sempre quella città la notte stessa verso Parigi.



Il 13 novembre del 1868 è sopraggiunta la mia morte a Passy, nei pressi di Parigi. La mia sepoltura fu fatta nel vicino cimitero di Père Lachaise.

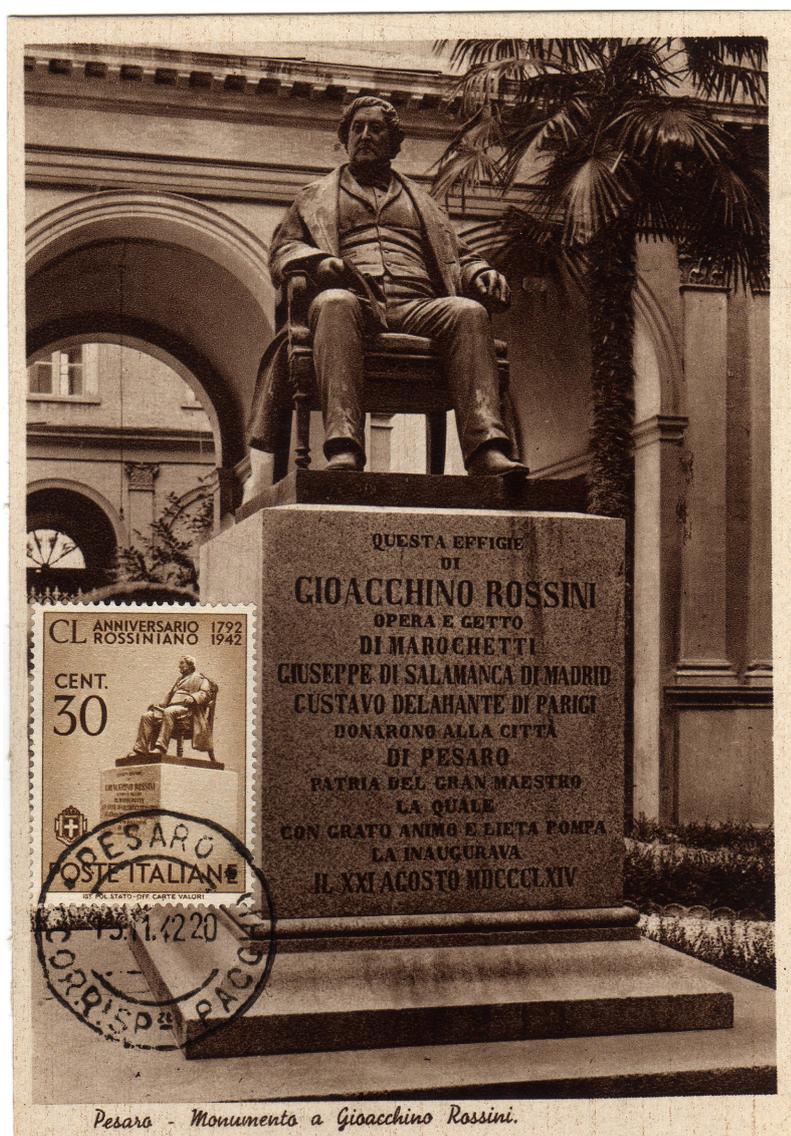


Nel 1887 le mie spoglie sono state traslate in Italia su iniziativa del Governo italiano e riposano definitivamente a Firenze all'interno della Basilica di Santa Croce nel "tempio dell'itale glorie" ed a fianco di Ugo Foscolo. Il monumento funebre fu realizzato dall'artista Giuseppe Cassioli ed inaugurato nel 1902.



Alla mia morte ho nominato erede universale del mio patrimonio il Comune di Pesaro, il quale utilizzò l'eredità per istituire un Liceo Musicale cittadino, statalizzato nel 1940 e divenendo così il Conservatorio Statale di Musica "Gioachino Rossini".

Per l'occasione l'Ente Morale cui erano state conferite la proprietà e la gestione dell'asse ereditario venne trasformato nella "Fondazione Rossini". Essa sostiene il Conservatorio e studia e diffonde in tutto il mondo le mie opere.



Pesaro - Monumento a Gioacchino Rossini.

Attualmente nel cortile del Conservatorio è collocato un monumento in mio onore e che precedentemente era ubicato, sin dal 21 agosto 1864, vicino alla stazione ferroviaria.



Il mio funerale fu un evento molto importante per Parigi in quel periodo storico; fu celebrato il 21 novembre, una settimana dopo la mia morte, all'interno della monumentale e neogotica Chiesa parigina "de la Trinité".

Vi parteciparono, raccontarono i giornali dell'epoca, circa 3000 persone.



I più importanti solisti di teatro presenti a Parigi in quel momento, spesso ospiti del mio salotto a Passy, celebrarono la mia apoteosi finale.

Tra essi ricordo: Christina Nilsson, Rosina Bloch, Antonio Tamburini e Giuseppe Nicolini, oltre a Marietta Alboni, Gabrielle Krauss, Maria Grossi, Luigi Agnesi e Adelina Patti, con l'accompagnamento dei celebri organisti Cesar Salome e Alexis Chauvet.



A Pesaro, quello che una volta era denominato *“Teatro Nuovo”* ed in precedenza nel 1637 Teatro del Sole, dal 1854 è stato a me intitolato. In quel Teatro il 10 giugno del 1818 io stesso ho diretto l'esecuzione della mia opera *“La Gazza ladra”*.



Il Teatro fu poi distrutto nel 1930 a seguito di un violento terremoto; venne riaperto, previa una veloce ristrutturazione, quattro anni dopo con l'esecuzione di un'altra mia opera *“Guglielmo Tell”*. Richiuso ancora per deterioramento delle strutture nel 1966, solo nel 1980 venne riaperto in contemporanea con l'avvio di una rassegna lirica annuale a me dedicata *“Rossini Opera Festival”* che ogni anno ripropone miei componimenti recuperati e rivisti, con enorme successo di pubblico e critica.



2 - Le mie Opere

Sono stato molto prolifico nelle mie composizioni musicali. E già nel 1804 ho composto le *“Sei sonate a quattro”*.

Due anni dopo ho scritto la mia prima opera: *“Demetrio e Polibio”*, che però fu rappresentata per la prima volta nel 1812 al Teatro Valle di Roma. Era un dramma serio in due atti.

L'opera mi fu commissionata dal tenore Domenico Mombelli per sé e le due figlie cantanti e il libretto fu scritto dalla moglie dello stesso Mombelli.



A questa seguirono: *“La cambiale di Matrimonio”* farsa comica in un atto, *“L'equivoco stravagante”* un dramma giocoso in due atti e *“L'inganno felice”* farsa in un atto. Poi *“Ciro in Babilonia”* un dramma in due atti e *“La Scala di seta”* farsa comica in un atto.

Sempre nel 1812 composi *“La Pietra del paragone”*, un melodramma giocoso in due atti che ebbe un enorme successo in occasione della prima esecuzione che avvenne al Teatro alla Scala di Milano, con questa massima rimasta famosa: *«Del paragon la pietra / a tempo usar conviene: chi prova e non risolve / un seccator diviene; si rende altrui ridicolo / per farsi singolar.»*



Dopo altre due farse *“L’occasione fa il ladro”* e *“Il Signor Bruschino”* ho composto il *“Tancredi”*, un melodramma eroico in due atti tratto dalla tragedia omonima del grande Voltaire.



In quello stesso anno 1813 musicai *“L’Italiana in Algeri”*, un dramma giocoso in due atti che venne rappresentato per la prima volta presso il Teatro San Benedetto a Venezia.

L’opera venne definita da Stendhal *“la perfezione del genere buffo”*.



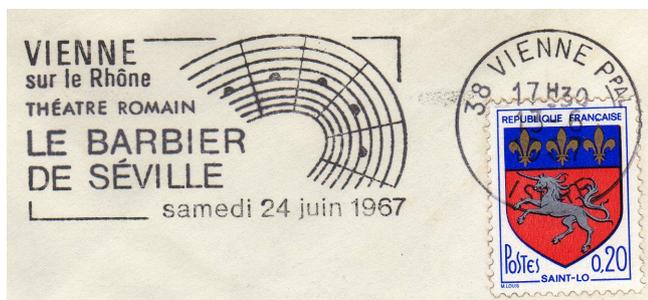
Nello stesso anno composi il dramma serio in due atti *“Aureliano in Palmira”*. La scena si svolgeva nella città di **Palmira** e nei suoi dintorni, nell’anno **274** allorchè imperava la Regina Zenobia che nascose il tesoro del regno nelle volte sotto il Palazzo.



Nel 1814 approdò sulle scene il dramma buffo in due atti *“Il Turco in Italia”*, che fu accolto molto freddamente. L’opera, invece, ebbe fortuna più tardi, nel 1950, allorchè venne rappresentata presso il Teatro Eliseo in Roma con la magistrale interpretazione della grande Maria Callas.



Dopo aver musicato alcuni drammi storici (*Sigismondo*, *Elisabetta Regina d'Inghilterra* e *Torvaldo e Dorliska*) nel 1816 venne rappresentata una delle mie più famose opere liriche "*Il Barbiere di Siviglia*", basata sull'opera omonima teatrale di Beaumarchais.



Nel 1782 un'opera con lo stesso titolo era stata musicata da Giovanni Paisiello; perciò i sostenitori del musicista tarantino in occasione della *prima* del mio *Barbiere di Siviglia* al Teatro Argentina di Roma inscenarono una contestazione.

Da lì in poi la mia opera raggiunse grandi successi in tutto il mondo ed ancor oggi viene continuamente inserita nei programmi musicali dei più importanti teatri del mondo.



Dopo aver assistito a Berlino all'esecuzione dell'opera il filosofo tedesco Hegel disse: *"Ho sentito il Barbiere di Rossini per la Seconda volta. Bisogna dire che il mio gusto si sia molto depravato, perché trovo questo Figaro molto più attraente di quello di Mozart"*.



La mia produzione musicale proseguì nel 2016 con *"La Gazzetta"*, un'opera buffa in due atti il cui libretto, scritto da Giuseppe Palomba, era ispirato a *"Il matrimonio per concorso"* di Carlo Goldoni.

Poco dopo scrissi *"Otello, ossia il Moro di Venezia"*, un dramma in tre atti. Il libretto era vagamente ispirato alla omonima tragedia di Shakespeare ma con adattamenti contemporanei.



Dopo i primi dissensi da parte del pubblico in sala, la mia opera ebbe un grande successo, tanto da essere rappresentata in tutto il mondo fino alla fine del XIX secolo allorché venne sostituita nei gusti del pubblico dall'omonima opera di Giuseppe Verdi.

Tra gli interpreti della prima esecuzione al San Carlo di Napoli ricordo lo spagnolo Manuel García.



Nell'anno 1817 fu la volta de *"La Cenerentola"*, un melodramma giocoso in due atti con soggetto tratto dalla fiaba di Charles Perrault.



La mia produzione proseguì con *"La Gazza ladra"*, melodramma in due atti su libretto di Giovanni Gherardini e soggetto tratto dal dramma *"La pie voleuse"* di Théodore Baduin d'Aubigny e Louis-Charles Caigniez. E' rimasta famosa ancora oggi l'*ouverture* utilizzata nella colonna sonora del film *"Arancia Meccanica"*.



L'*"Armida"* è un dramma in tre atti ispirato all'omonimo personaggio ed alle vicende del poema *"Gerusalemme liberata"* di Torquato Tasso. Nel 1952 l'Opera venne eseguita al Maggio Musicale Fiorentino con una magistrale interpretazione di Maria Callas.



A seguire composi *“Adelaide di Borgogna”* un dramma in due atti che ebbe poco successo e poi il *“Mosé in Egitto”*, un’azione tragico-sacra in tre atti tratta dalla tragedia *“L’Osiride”* di Francesco Ringhieri.



E quindi la farsa in un atto dal titolo *“Adina”* ovvero il Califfo di Bagdad. L’opera fu commissionata dal Teatro Nacional de Sao Carlos di Lisbona e qui fu eseguita la prima.



Poi vi fu *“Ricciardo e Zoraide”* un dramma in due atti che ebbe scarso successo. Scomparsa dal repertorio, l’opera nei tempi moderni venne presentata al Rossini Opera Festival e successivamente al Festival Rossini in Wildbad (Germania).





L'anno 1919 iniziò con l'esecuzione de *"L'Ermione"* un'azione tragica in due atti tratta dalla tragedia *"Andromaca"* di Racine, con debutto al Teatro San Carlo di Napoli.

Fece seguito il dramma in due atti *"Edoardo e Cristina"* che debuttò al Teatro San Benedetto di Venezia. Nel 1821 l'opera venne rappresentata al Teatro Regio di Torino con la magistrale interpretazione di Giuditta Pasta.



Sempre nel 1819 vi fu la prima rappresentazione de *"La Donna del lago"*, un melodramma in due atti il cui soggetto era tratto dal poema *"The Lady of the Lake"* di Walter Scott.



Seguì il melodramma in due atti *"Bianca e Falliero, ossia Il Consiglio dei Tre"*, tratto dal dramma *Les Vénitiens ou Blanche et Montcassin* di Antoine-Vincent Arnault.





Nella mia produzione musicale seguirono: *“Maometto II”*, poi trasformato sei anni dopo ne *“L’assedio di Corinto”* (*Le Siège de Corinthe*), *“Matilde di Shabran”* un melodramma giocoso in due atti e poi *“Zelmira”*, un dramma in due atti.

Nel 1823 ebbe la luce il melodramma tragico in due atti *“Semiramide”* tratto dalla tragedia *Sémiramis* di Voltaire.

Questa è stata l’ultima opera che composi per l’Italia. subito dopo mi trasferii a Parigi.



Due anni dopo composi *“Il viaggio a Reims”*, ossia *“L’albergo del Giglio d’oro”*, un dramma giocoso in un atto ispirato dal romanzo *“Corinna o l’Italia”* di Madame de Staël. L’opera la composi per l’incoronazione di Carlo X, Re di Francia, avvenuta nella Cattedrale di Reims.



CORINNE AU CAP MISÈNE
Tableau de Gérard
(Musée de Lyon)
Madame de Staël
est représentée sous
les traits de Corinne.

Nel 1827 vi fu la prima dell'opera in quattro atti *"Moïse et Pharaon, ou Le Passage de la mer Rouge"* presso il Teatro dell'Opera di Parigi.

L'opera è in parte un rifacimento del *"Mosé in Egitto"* del 1818.



A seguire musicai l'opera comica *"Le Comte Ory"*, tratta da un'antica leggenda piccarda. La prima avvenne presso l'Opéra di Parigi.



L'ultima opera da me musicata fu il *Guglielmo Tell* in francese *"Guillaume Tell"*, tratta dal dramma omonimo di Friedrich Schiller *"Wilhelm Tell"*. Il filo conduttore della complessa trama è costituito dal processo di liberazione del popolo svizzero dalla dominazione austriaca.



E' famoso il finale di quest'opera perché scandisce, ripete ed esalta la parola "liberté" presente nel motto della Francia, mia seconda patria.



In proposito il grande Gaetano Donizetti disse che *"il primo e il terzo atto li ha scritti Rossini, il secondo atto Dio"*.

Ed anche per queste belle parole lo ringrazio in francese.



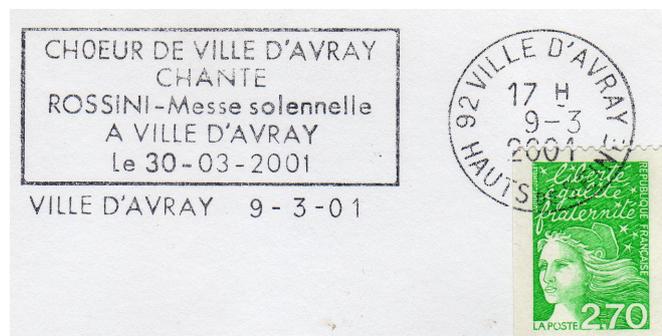
E ringrazio anche la mia concittadina Renata Tebaldi per aver cantato magistralmente l'aria "Selva Opaca" dalla versione italiana del Guglielmo Tell.

Abbandonato così il teatro d'opera, entrai in una fase di crisi personale e creativa. Al 1832 risalgono sei pezzi di uno "Stabat Mater" che completai solo nel 1841. Fu questa una composizione che ben rese il confronto con i successi ottenuti nel campo dell'opera lirica.



Negli ultimi anni composi solo pochissimi lavori. In occasione del matrimonio di Carlo Ferdinando d'Artois, Duca di Berry, con Maria Carolina di Borbone composi "Le nozze di Teti e di Peleo", prima cantata napoletana.

Tra le ultime mie composizioni ricordo la "Petite messe solennelle", eseguita anche in forma privata nella cappella della Contessa Louise Pillet-Will.

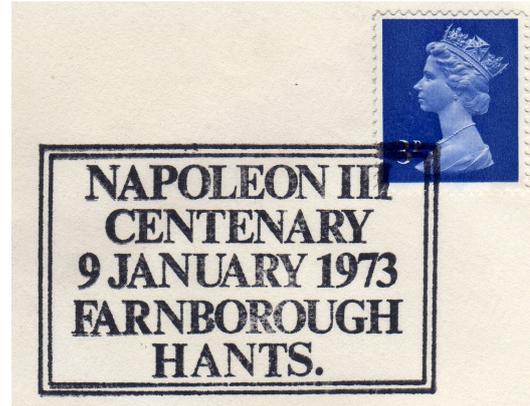


Terminata la composizione mi rivolsi a Dio con queste parole: "Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. E' musica benedetta quella che ho appena fatto o è solo della benedetta musica? Ero nato per l'opera buffa, lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso".

3 - Curiosità rossiniane

In quest'ultima parte di questo racconto storico/filatelico vi racconto alcune curiosità relative alla mia vita, alle mie passioni ed alle mie opere.

Composi anche *“L’Hymne à Napoléon III et à son vaillant peuple”* che il primo luglio del 1867 venne eseguito come inno ufficiale dell’Esposizione Universale di Parigi.



Ho cantato anch'io in una mia composizione. Il 9 giugno 1824, allorché a Londra si tenne la prima esecuzione de *“Il pianto delle Muse in morte di Lord Byron”* interpretai personalmente la parte di Apollo.

La mia musica ha spesso fatto da colonna sonora in molte scene di film o serie televisive. In particolare la *“Gazza Ladra”*, utilizzata nella serie TV della BBC *“Sherlock Holmes”*.



Anche la Coca Cola, nel celebrare la cucina italiana nel “Carbonara Day” utilizza la sinfonia de “La Gazza ladra”.

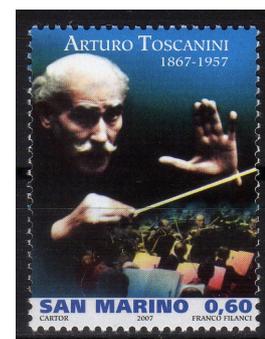
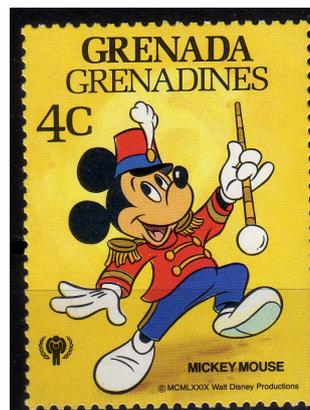
E la stessa opera è stata utilizzata nel 1964 da Gianini e Luzzati in un bellissimo tributo alla mia persona, tanto da meritare una nomination agli Oscar come miglior cortometraggio animato.



Nel film “8 e mezzo” il regista Federico Fellini ha usato la sinfonia de “Il Barbiere di Siviglia”.



Nel 1935 la Disney produsse il primo cortometraggio di Topolino a colori “La Fanfara” ed utilizzò la musica del Guglielmo Tell. La scelta ebbe un tale successo che anche il grande Arturo Toscanini se ne innamorò.



Ed anche la RAI usò le stesse note nella sigla di apertura delle trasmissioni.



Diversi grandi personaggi del mio tempo e degli anni successivi mi hanno citato nelle loro opere oppure hanno espresso lusinghieri giudizi su di me e sulle mie opere.

Honoré de Balzac, a proposito dell'opera "Moise et Pharaon" disse: *"Un immense poème musical"*.

Parlando della prima di "Semiramide" eseguita nel 1823 al Teatro La Fenice di Venezia, ultima mia opera composta per un teatro italiano, il critico/musicologo Rodolfo Celletti disse: *"Era l'ultimo melodramma della grande tradizione barocca: il più bello, il più fantasioso, il più completo, forse; ma anche, irrimediabilmente, l'ultimo"*.



Pushkin, definendola brillante, comparò la mia musica con le bollicine di Champagne.

Stendhal, che dette alle stampe un libro sulla mia vita, a proposito della "Cenerentola" scrisse: *"Chi assiste a questo duetto in normali condizioni di spirito non può far a meno di provare allegria; sente agitarsi in sé le idee più buffe, o meglio si sente rapito dalla felicità che queste idee procurano quando le si gusti appieno"*.

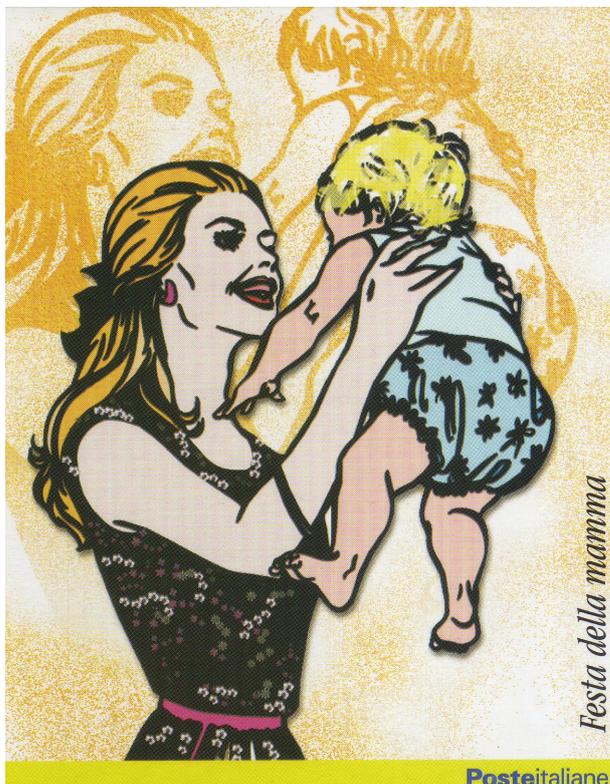


La mia musica, inoltre, è stata fonte di ispirazione per altri compositori.

Il noto compositore austriaco, Johann Strauss, ad esempio prese lo spunto dal mio "Guglielmo Tell" per comporre il suo "Wilhelm Tell-Galopp".



Per coloro che non conoscono bene tutte le mie opere ricordo una curiosità. Nell'opera "Zelmira" rivolgo un inno alle mamme, che ci proteggono e ci rassicurano e darebbero la loro vita per noi figli; proprio come Zelmira, che per salvare il proprio figlio dalla furia di Azor lo nasconde con l'aiuto di Emma, così cantando "Ciel pietoso, ciel clemente".



Sapevate che ad appena 8 anni ho suonato la viola al Carnevale di Fano? Ebbene sì.



E' stato bello assistere dal cielo al risorgere del Teatro alla Scala l'11 maggio 1946; ma ancor più soddisfatto è stato il mio animo allorchè in quella occasione, sotto la magistrale esecuzione del maestro Arturo Toscanini, sono echeggiate sia nella Sala Piermarini sia nella piazza antistante gremita di milanesi ed appassionati le note de "La Gazza ladra", seguite da estratti dal "Guglielmo Tell" e dalla preghiera tratta dal "Mosè in Egitto".



Orgoglioso sono stato nell'apprendere che Charles Gounod, mitico compositore francese, secondo una leggenda vide la sua prima opera a 20 anni e sapete quale fu? Ovviamente il mio "Otello".





Anch'io ho espresso giudizi sui miei colleghi. Ad esempio ho definito *"il piccolo Mozart degli Champs-Élysées"* il genio dell'operetta francese Jacques Offenbach. Tempo prima, infatti, Egli aveva parodiato nel testo e nelle note un terzetto del Guglielmo Tell che divenne il Trio patriotique de La Belle Hélène.

Simpatico fu l'episodio in cui il 22 maggio 1813 il collega Richard Wagner, gigante della musica occidentale, venne a trovarmi a Parigi ed ebbe con me un interessante colloquio. La stampa dell'epoca si sbizzarrì nel diffondere la notizia disquisendo sui motivi che erano alla base di detto colloquio.



Alcune curiosità sul mio amico Donizetti ve le voglio proprio raccontare. Avevo sentito dire che Egli voleva venire a Bologna a cantare il mio Stabat Mater. E così mi espressi: *"Per Dio se ciò fosse vero io sarei il più beato degli uomini, dille che a lui confiderei il mio Stabat; che egli me lo dirigerà, le offro in cambio la mia vita e quanto possiedo al mondo"*.



Molte arie da me composte spesso si concludono con un inno alla felicità. E lo stesso Donizetti in relazione a ciò spregiativamente la definì: *"cadenza felicità, felicità, felicità"*.





Durante la mia formazione musicale bolognese, oltre alle composizioni di Haydn e Mozart, studiai anche la musica di Erasbach Willibald Gluck, compositore tedesco attivo soprattutto come operista.

Mi ha profondamente rattristato apprendere del litigio tra Giuseppe Verdi ed il direttore d'orchestra Angelo Mariani. Erano molto amici ma poi il primo ripudiò il secondo a causa della sua responsabilità nel fallimento della *Messa da Requiem* in mio onore che Verdi cercò di promuovere e della quale compose il "Liberate me Domine".



Saverio Mercadante, grande compositore, fu un mio ammiratore ed anche un mio amico. Lo invitai a lavorare al Théâtre Italien a Parigi, prima di diventare, fino alla morte, Direttore del Conservatorio di Napoli.



Nel 1864 allorché i miei concittadini installarono a Pesaro un busto in mio onore venne eseguito l'"*Inno a Rossini per grandi masse vocali e strumentali*" da Lui composto.

Un altro grande compositore bolognese, Ottorino Respighi, tra i suoi innumerevoli lavori compose le musiche per il balletto "La Boutique Fantasque" utilizzando una mia opera "*Les Péchés de vieillesse*".





Tra gli interpreti delle mie opere ricordo a tutti Velingrad Nicolaj Ghiaurov, il quale debuttò nell'opera lirica nel 1955 come Don Basilio e successivamente interpretò i personaggi di Mosé e Gualtiero e cantò nello Stabat Mater.

Non vorrei citarla, però lo faccio per completezza di narrazione. Carolina di Brunswick, moglie separata di Giorgio IV d'Inghilterra, durante il suo esilio a Pesaro, fu la causa della violenta contestazione contro di me il 24 maggio 1819, durante la rappresentazione de "La Gazza ladra" al Teatro del Sole.



Ecco a Voi un'altra curiosità. La Società di Navigazione "Italia" di Genova ha intitolato a me una Motonave con annesso servizio postale. Sono in buona compagnia, però; infatti altre motonavi della stessa Società sono state intestate anche a Donizetti ed a Giuseppe Verdi.



Tutta la mia vita è stata segnata da note musicali arricchite da tavole imbandite tra pietanze ricche e vini pregiati. Ebbene sì, sono stato un amante della buona cucina. E le leggende successive alla mia morte hanno portato anche a denominare dei piatti con il mio nome, come la *"Pizza Rossini"* con uovo sodo e maionese.

Ad esempio mi piaceva molto il tacchino e su questa pietanza mi hanno nel tempo attribuito alcune frasi: *"Per mangiare un tacchino dobbiamo essere almeno in due: io e il tacchino"* oppure *"Ho pianto tre volte nella mia vita: quando mi fischiarono la prima opera, quando sentii suonare Paganini e quando mi cadde in acqua, durante una gita in barca, un tacchino farcito ai tartufi"*.



A causa della mia golosità ero spesso alla ricerca di prodotti di ottima qualità che, grazie a diversi amici compiacenti, facevo arrivare da diversi luoghi: il formaggio *Gorgonzola*, il famoso ed ottimo *Panettone* da Milano.



Diverse mie ricette molto gradite prevedevano la presenza del *Tartufo*, come i *Maccheroni* ripassati in padella col tartufo ed i *Tournedos*, ovvero cuori di filetto di manzo coperti con foie gras e guarniti col prezioso tubero.

Amavo molto *l'insalata* ed avevo personalmente ideato una magnifica composizione con mostarda, limone, pepe, sale, olio d'oliva e naturalmente tartufo.



Per ultimo, vi parlo di una mia grande passione, il *capriolo*. Mi ricordo che, in occasione della visita che Richard Wagner mi fece a Passy, mi alzavo spesso dalla sedia durante la conversazione per recarmi in cucina. Mi scusai con l'illustre ospite dicendo: *“Mi perdoni, ma ho sul fuoco una lombata di capriolo. Deve essere innaffiata di continuo”*.



Un'ultima curiosità. Ad un mollusco marino è stato dato un epiteto a me dedicato: la *Cymbiola rossiniana*. Trattasi di una specie di lumaca di mare, un mollusco gasteropode marino della famiglia delle Volutidae. L'epiteto specifico mi è stato dedicato dall'antropologo Bernardi nel 1859.



Ebbene è giunta l'ora di salutarvi. Spero di non avervi annoiato e vi lascio alle celebrazioni musicali e non solo connesse al 150° anniversario della mia morte che si sono svolte e continueranno a svolgersi in questo anno in tutto il mondo.

ARRIVEDERCI